

Baldacchino San Pietro

Cantiere durato 9 anni.

Pergolato costantiniano composto da quelle che si diceva fossero le colonne salomoniche: colonne del portico del tempio di Gerusalemme (in realtà solo alcune facevano parte effettivamente del tempio). L'obiettivo di Costantino era quello di ricreare il tempio di Salomone a Roma con San Pietro.

Bernini riutilizza queste colonne antiche (reliquie che simboleggiano l'ancoraggio tra Roma e Gerusalemme) per la costruzione di edicole sopraelevate sopra i piloni della cupola.

Bernini poi prende come modello formale queste colonne riproducendole a scala gigante (monumentalizzandoli) nella struttura del baldacchino (sono 4 colonne alte 20 mt e realizzate in bronzo). Ogni colonna venne divisa in 5 rocchi cavi, consolidati con una colata di calcestruzzo che dà solidità alla struttura. Tutte queste strategie gli vengono consigliate da Borromini. Sono colonne spiraliformi e scanalate, e i rami di vite delle colonne originali, vengono trasformati in rami d'alloro, simbolo araldico dei Barberini. Bernini riempie di personaggi le spire di queste colonne, puttini e api (sempre simbolo dei Barberini).

Si dice che il bronzo utilizzato per la fusione delle colonne del Baldacchino fosse stato rubato dai Barberini dal rivestimento cassettonato del portico del Pantheon. Il papa negli anni successivi per riparare al suo furto fa costruire a Maderno due campanili sulla facciata (all'epoca il Pantheon era una chiesa Santa Maria di Martires) che poi però vennero distrutti.

Insomma il **Baldacchino diventa** una sorta di schermatura filtrante della basilica da chi la osserva dall'ingresso : **epicentro dinamico del cantiere di San Pietro, o fuoco prospettico della basilica.**

Completate le colonne, deve pensare al coronamento, insieme a Borromini : bisogna creare una struttura di copertura che sia integrata nel contesto della basilica ma allo stesso tempo leggera per non creare problemi di stabilità. Anche il coronamento così come le colonne doveva essere un elemento dinamico. Il modello di riferimento per esso è un modello di baldacchino effimero e portatile, che egli come faceva usualmente, trasforma in un'opera permanente. Visto che di solito i baldacchini erano coperti da un tendaggio egli lo replica anche nel baldacchino ricreando con il bronzo una struttura in tensione, come una tenda sorretta da angeli. Questi angeli sarebbero pesati sulla struttura, quindi Borromini deve inventarsi una struttura che si regga : quattro costoloni in legno con una doppia curvatura (detta a dorso di delfino) sulle 4 diagonali, coronati con dei rami di palma e degli angeli che reggono i festoni e tengono in tensione il baldacchino e dei puttini che reggono degli stemmi papali. Infatti al centro del coronamento doveva esserci lo stemma araldico papale ma sembrava eccessivo, quindi vengono sparse piccoli simboli papali su tutto il baldacchino : api sui tendaggi, dei soli, la tiara pontificia, le chiavi di San Pietro. Il simbolo viene invece messo sui 4 piedistalli marmorei delle colonne.

Materiali utilizzati per il Baldacchino (da sopra a sotto): legno indorato, stucco indorato, bronzo e marmo

Bernini credeva nella miscelazione di più arti e più materiali : **Bel composto, composito**. L'utilizzo di diversi materiali che miscelati insieme rendono un risultato ancora migliore.

Il baldacchino è una rivoluzione formale, diventa quindi un modello per tutti i baldacchini liturgici.

Emulazioni : nella Chiesa di San Lorenzo a Spello c'è l'emulazione perfetta del baldacchino di San Pietro, esso viene completato prima del baldacchino vero, poiché Spello era stata la diocesi di Maffeo Barberini, quindi c'era stata una fuga di notizie sul progetto di Bernini e Borromini.

Altro esempio è nella cattedrale di San Feliciano a Foligno, realizzata da Andrea Pozzo. La composizione è uguale ciò che cambia sono i simboli poiché i vescovi committenti erano i Roscioli. Troviamo delle repliche a scala ridotta anche in Spagna.

A Montreal (Quebec zona francofona), a fine 1800 per rimarcare l'influenza cattolica (su quella protestante inglese) viene costruita una San Pietro in scala ridotta, così come viene ricostruito il baldacchino.

IL COLONNATO DI San Pietro:

Bernini viene nominato architetto capo della fabbrica di San Pietro alla morte di Maderno, anche se non era un architetto per professione. La Basilica era ancora una struttura a rustico (cupola completata fine 500 navata completata anni 10/20 del 600)

1) Riconfigurazione dei piloni della crociera intorno al baldacchino dove Bernini allestisce delle nicchie su due livelli per monumentalizzare delle reliquie presenti a San Pietro. Negli anni 27-28 e li completa negli anni 40. Sfrutta dei corpi scala che si trovavano nei piloni per arrivare alle loggette superiori: Bernini trasforma queste facciate di 28 mt in apparati scenografici celebrativi, con nicchie al pian terreno per le statue (3 di queste realizzate da aiutanti e quella di San Longino scolpita da lui) e al piano superiore delle loggette dove periodicamente venivano presentate al popolo dall'alto queste reliquie ricollegate al tema della croce (sopra alla statua di San Longino c'è la loggia con la reliquia della lancia).

Le altre loggie sono:

- dedicata a Sant'elena (reliquia = frammento della croce)
- Sant'andrea (croce rovesciata)
- la Veronica (il velo della Veronica)

Le reliquie sono contornate dalle colonne salomoniche (ne sono rimaste 8).

Egli per realizzare sculture e decorazioni realizzava prima un modello realizzato con materiali effimeri (legno, stucco, carta da parati) che poi posizionava in situ per verificarne i rapporti proporzionali, il rapporto cromatico e la vista dal basso.

2) Restauro delle navate di San Pietro ad opera di Maderno

Incaricato da Innocenzo XX in vista del giubileo, egli rinnova le navate tramite decorazioni con marmi policromi, busti, sculture, simboli araldici.

3) Colonnato di San Pietro (1656-67)

Cantiere legato al nuovo papa Alessandro VII Chigi, l'arco del suo pontificato (1655-1667)

coincide con la durata del cantiere di Bernini per il colonnato.

In questo momento la Basilica è quasi del tutto conformata mentre non lo è la piazza che è circondata dal perimetro irregolare delle mura Leonine. All'interno della piazza è posizionato solo il colonnato, l'ingresso ai palazzi vaticani e il passetto di Borgo, cioè un corridoio protetto da mura e torri per far arrivare il papa, in caso di guerra o pericolo, a proteggersi all'interno di Castel Sant'Angelo (prima chiamato la mole aureliana).

La via Alessandrina aveva il suo asse che continuava nella piazza fino all'ingresso provvisorio ai musei Vaticani. Questa via era l'ingresso provvisorio pensato da Maderno.

Tra la chiesa e il fiume c'era ancora il quartiere di Borgo (Spina di Borgo).

Alessandro VII voleva creare dei percorsi coperti che permettessero ai pellegrini di arrivare dall'ingresso della piazza alla Basilica o ai Musei Vaticani. Si sentiva anche il bisogno di creare uno spazio di sosta dove potessero sostare i pellegrini, ruolo svolto precedentemente il quadriportico Costantiniano, e di creare uno spazio di raccolta dal quale i pellegrini avrebbero potuto vedere il papa e accogliere la sua benedizione.

Trasformazione della città e della piazza non solo in maniera funzionale ma soprattutto scenica e scenografica. La piazza diventa il palcoscenico della città.

CANTIERE COLONNATO

Contrapposizione di tre parti con interessi diversi che vanno a scontrarsi.

Promotore : Alessandro VII, piccole competenze architettoniche, grande innovatore.

Progettista: Bernini

Finanziatore : Congregazione della fabbrica di San Pietro

Primo progetto di Bernini (estate 1656) : progetto non rintracciato ma simile a quello di Carlo Rainaldi: Bernini progetta una piazza rettangolare perimetrata massicciamente da portici sovrastati da edifici. Era una soluzione economicamente vantaggiosa, poiché venivano utilizzati edifici già esistenti.

Secondo progetto di Bernini (autunno 1656) : Il papa però vorrebbe una soluzione più elegante: un porticato senza strutture laterali accanto e senza alcun edificio sopra ma sormontato solo da filari di statue. La congregazione edilizia alla fine lo approvò anche perché questa soluzione, anche se era meno economica, non aveva un eccessivo sviluppo in altezza, che avrebbe rovinato il rapporto sia con la chiesa, sia con l'incontro tra pellegrini e papa.

Bernini inizia a lavorare quindi su una piazza ad emiciclo che ottimizza lo spazio disponibile tra l'obelisco e le mura Leonine e propone di specchiare questo sistema dall'altro lato. Questo lato era però pieno di edifici appartenenti a Borgo Spirito, che egli voleva demolire.

Questa idea folle gli viene approvata per le grandi capacità oratorie e al metodo retorico della dissimulazioni usate da Bernini sul papa (Bernini fece credere al papa che fosse un'idea sua).

Il progetto consisteva nel creare una piazza obliqua (con due emicicli) e successivamente una piazza recta, trapezoidale (come a formare un buco della serratura), attestata sull'asse urbano della via Alessandrina. (inclinazione lati del trapezio inclinati come la via). La piazza fungeva così da cerniera tra la basilica e la piazza. L'emiciclo è l'archetipo tipico del luogo di aggregazione, del circo Romano che qui però viene inteso in chiave cristiana come luogo di aggregazione dei pellegrini: grande **circo, o foro Cristiano**.

Terzo progetto di Bernini (primavera 1657) : Porticato a corsia unica (unico corridoio) ad arcate su pilastri singoli, di cui egli realizza un modellino. Questo porticato sarebbe soggetto all'irraggiamento solare, alla pioggia e dal vento.

La soluzione scelta da Bernini a inizio del cantiere sarà raddoppiare il percorso con due corsie.

Gettata la medaglia di fondazione il 28 Agosto nel 1657: parte il cantiere.

Subito dopo però Bernini propone una nuova modifica al progetto: da un emiciclo a due corsie passa ad un emiciclo a tre corsie. Il progetto fu approvato grazie alle capacità oratorie ma in realtà a causa di questo progetto ed anche a causa di un'epidemia di peste avvenuta poco prima le casse del vaticano andranno in bancarotta, non riuscendo a riprendersi per vari secoli.

Nuovo progetto: due emicicli composti da 4 filari di colonne con 3 corsie (2 laterali più piccole e centrale più grande, come gli impianti basilicali delle navate). Le colonne sono posizionate in maniera radiale, e il diametro cresce progressivamente dal filare centrale fino a quello estremo : 146 cm per la prima fila, 150 cm secondo filare, 156 il terzo, 166 cm per il quarto. Bernini capisce che se le colonne fossero state tutte uguali la percezione visiva avrebbe indebolito le colonne che si trovavano dietro.

Sono 250 colonne in totale circa, 44 raggi , ma all'inizio, alla fine e nel punto mediano dell'emiciclo le colonne si vanno a raddoppiare.

La corsia centrale è coperta da una botte a tutto sesto mentre le corsie laterali sono coperte da volte a padiglione (sempre come un impianto basilicale).

Il cantiere era molto complesso sia per la scala (200 mt asse trasverso della piazza) sia per la pendenza del terreno di giacitura.

La forma dell'emiciclo è un'ellisse con due fuochi ma in realtà è un ovale a 4 centri che permetteva la realizzazione del cantiere per parti. L'ovale è cioè formato da 2 cerchi più piccoli, la cui intersezione crea due punti che poi saranno i centri dei 2 cerchi più grandi.

Le colonne sono di ordine Tuscanico(o dorica), un ordine monumentale più basso di un eventuale ordine corinzio. Il colonnato Tuscanico era però sormontato da una trabeazione ionica, dentellata, che accentua il coronamento e il chiaroscuro. Sopra il coronamento e la cornice c'era una balaustrata , sormontata da statue di profeti e santi .

Bernini era dovuto scendere a molti compromessi per realizzare il colonnato : i capitelli e i piedistalli dei punti di contatto tra le parti emicicliche e le parti rette del colonnato hanno degli angoli irregolari acuti che deformano gli elementi di raccordo.

Modelli dell'antichità da cui trae spunto Bernini sono i modelli filtrati e rivisti con gli occhi di Palladio: Tempio della fortuna primigenia di Palestrina, un grandioso tempio Romano , che palladio immaginava come un grandioso foro perimetrato da braccia, da percorsi di colonne. Percorsi di accesso alla città su colonnati liberi è una soluzione tipica dell'antichità Romana .

Il punto di incontro visivo tra la via alessandrina, la piazza ad emiciclo e le stanze vaticane è la piazza recta , qui le colonne non sono più colonne libere ma sono paraste tamponate così che quello spazio diventa un corridoio chiuso (chiamato corridore) . Questo percorso visivo (di 800 mt) è un percorso diagonale che parte da ponte sant'Angelo (ponte di accesso di personaggi illustri, decorato da Bernini con statue mosse dal vento), attraversa il quartiere di Borgo e arriva all'ingresso del corridore. Era un percorso monumentale che indirizzava la vista direttamente sul portale che conteneva il corridore. Inoltre arrivando nella piazza l'altezza del corridore e del colonnato sembrava alta tanto quanto le colonne della facciata della Basilica, essa in realtà era alta tanto quanto solo le porte del primo piano della Basilica.

Il portale viene replicato per questioni di simmetria anche nel lato sud.

Si pone nel disegno della piazza il problema che l'obelisco non è perfettamente allineato con la facciata della Chiesa. Per risolvere questo problema Bernini decide di agire al livello urbano, facendo in modo che i due corridoi(lati della piazza recta) abbiano un'inclinazione diversa l'uno dall'altro. L'emiciclo sud era più vicino all'obelisco, era meno inclinato. Non è possibile che fosse un errore, ma era una deliberata correzione ottica, per fare in modo di correggere l'errore di disallineamento di Bramante.

La sistemazione della piazza recta prende ispirazione dalla piazza del Campidoglio, inclinando i due corridoi tamponati per fare in modo da far sembrare più vicina la Basilica e immaginiamo che la facciata sia alta quanto il corpo del colonnato.

Tutto il complesso inoltre, si trovava su pendenze naturali diverse, che Bernini mantiene nel colonnato (stava su una leggera discesa) poi c'era una parte piana dove era posizionato l'obelisco, poi Bernini crea una pendenza grazie ad un rinterro, e ci posiziona sopra i corridori, così che essi stiano in pendenza e da qui si possa guardare la piazza si potevano vedere vari punti della piazza.

Michelangelo aveva alzato il calpestio della Basilica di 3 mt

Bernini aveva progettato un terzo braccio che doveva andare a chiudere la piazza e creare due accessi. Non viene mai realizzato perché il papa muore e quindi il cantiere si interrompe in questo stato. Soltanto con Mussolini si decide di aprire via della conciliazione, distruggendo il quartiere spina di Borgo (ci mette 2 anni) e ricreando il profilo della via. La distruzione del quartiere si interrompe nel 1938 con lo scoppio della guerra, verrà finito solo nel 1950. In realtà questa via creava un cannocchiale ottico che toglieva l'idea iniziale di Bernini di non avere un accesso assiale ma di avercelo su 2 lati.

Testo: Leonardo Benevolo